

Michele Falciani

Rosso splendente di pampino acceso - magma cocente.
Vulcano attivo Vulcano focoso.
Cuore ardente che sballa - nulla pretende.
Ama in silenzio di gioia si nutre.
Onora quel corpo di luce infuocata
ritocca e accarezza nel segno l'amore.
Palpita. Ansima, gode e galoppa cavallo impazzito.
Inonda il vestito e il verde si scioglie
in vermiglio le foglie.

Rosso brillante i ciliegi d'autunno - quasi accecante,
su Roncaiola si stende a piccoli tocchi.
Freccia bianca del campanile
con la chiesa di Sant'Alessandro a fianco.
I verdi scolorano lentamente le foglie.
Che dolcemente si accucciano in cerchio.
Unite in coro acclamano chi la vita gli ha donato.
Si addormentano. Fruscii e ticchettii, aria e sole
mutano i vestiti, festosi abiti gioiosi
di terra bruciata si spengono accesi.

Messaggero divino mente universale.
Tu osi istruire:
uno è il Padre, due è il Figlio.
Nella bianca luce attorciglio – ali
nere imbuiate – non sono appaiate,
un nodo si stringe nel serpente piumato
glabro è il suo capo con gli occhi attenti
ascolta
Possente Matteo muto-rivolto
dinamico arancio si cangia di rosso
morbida piega a terra rotta
motivo ripete di legno artigiano.
Rotto è il buio nella stanza
la conoscenza scritta avanza.
Penna e inchiostro avviano il passo
segno di luce – linea nera – ripasso.

Poesia ispirata dal quadro "San Matteo e l'angelo" di Caravaggio.

Il compleanno

Con gli occhi io cerco la luce del mondo
In-contro mi vieni allacciato nell'aria
Tu puoi sollevarti trattenendo il respiro.
Le labbra accosti nell'umido nido
Accolgo il tuo slancio.
Nell'aria viaggio un profumo di fiori.

Poesia ispirata dal quadro di Chagall , "Il compleanno"

Scende la pioggia. Scivola si appozza e schizza.
Ti bagna i capelli e corre in bocca
se riparo non hai si infila nel collo e
al petto arriva.
Brivido attento blocca e raffredda
il respiro. Poi si riscalda e pensi al suo amore.
Si inzuppa il vestito, il vento soffia e il freddo ti prende.
Il pensiero in bocca caldo sale – vaporando in fumo.
Si appannano gli occhi, ti fermi, non vedi –
cerchi un riparo e rinnovi la vista.
Tu pensi e la vedi di fronte, miraggio d'amore di un corpo bagnato,
asciugato con cura, massaggiato di gioia.
Una musica sento. È un piano abbandonato e scordato.
Mi chiama e lo ascolto. Mi piace lo voglio e a casa lo porto.

Biscondola

Viaggio stretto in tram costretto.
Corpo contro aggraziato corpo
non ti conosco
Riesco – no – a guardare i tuoi occhi
Iride puntinata di luci
Riflessi di neon astrali.
Sorrido impacciato.
Lenta e stanca – afflitta cerchi altrove.
Poco spazio intorno a me.

L'uscita non vedo – occultarmi
vorrei - volare, andare al mare
camminare sulla bollente sabbia nera
di Vesuvio fumante.
Corro veloce sull'onda finire
fresco salire.
Non sento l'aroma umano
la brezza risale – pesce marcio
respiro – SPLASCC!

La fermata è passata!
Spingo e cerco il passaggio
si apre la porta
esco e inspiro.